

Redditi, la provincia viaggia a due velocità: traina Salerno ma l'Agro batte il capoluogo

I nodi dello sviluppo

IL FOCUS

Alfonso Schiavino

Tre velocità economiche muovono la provincia sconfinata. Il territorio salernitano vive di accelerazioni e frenate. C'è l'ammiraglia direzionale, Salerno. C'è una linea che unisce l'Agro Nocerino-Sarnese alla Piana del Sele: aree da miliardi di euro che viaggiano a ritmo agro e industriale. Ma basta svoltare verso l'interno, salendo tra i borghi arroccati, perché la scena cambi radicalmente. L'imponibile Irpef è lo specchio ufficiale dell'economia materiale. La mappa disegnata con i dati del Ministero Economia e Finanze (Mef) sui redditi 2024 dichiarati nel 2025 tratteggia un'asimmetria profonda. L'analisi si concentra su una selezione di 18 comuni: i primi 15 e gli ultimi 3 per imponibile complessivo. È un balcone affacciato sul futuro.

IL GIGANTE

Salerno domina con 2,2 miliardi dichiarati. È il centro gravitazionale della provincia. La struttura interna rivela una forte vocazione alla stabilità, con un'ossatura che poggia sul reddito fisso. Il lavoro dipendente genera 1,1 miliardi (50% del totale), le pensioni 795 milioni (36%). Le due voci coprono l'86% della ricchezza emersa, garantendo una solida base di consumi. Il restante 14% racconta una città di professionisti, rendite e servizi. Il lavoro autonomo, trainato da tribunali e grandi studi, produce 130 milioni (5,9%). I redditi da fabbricati (83,8 milioni) prevalgono nettamente sugli utili societari (57,4 milioni) e sulle ditte individuali di commercianti e artigiani (50,8 milioni). Quest'ultima categoria include una parte del commercio, per il resto frazionato tra regimi forfettari e società di persone.

Cava de' Tirreni, seconda città della provincia, replica il modello del capoluogo con una variante. L'imponibile si ferma a 646 milioni, ma la rete dei redditi protetti è un po' più fitta: il lavoro dipendente genera 357 milioni (55,3%), le pensioni 219 milioni (33,9%). Insieme coprono l'89,2% del totale, quasi nove euro su dieci. Il blocco delle ditte individuali a Cava pesa per il 3,5% (contro il 2,3% del capoluogo), mentre il lavoro autonomo si ferma al 3,4% (22,1 milioni).

MACROAREE

La densità urbanistica nell'Agro diventa massa monetaria. Nocera Inferiore (556 milioni) e Scafati (550 milioni) guidano la volata, seguite da Angri (390), Pagani (357), Sarno (318) e Nocera Superiore (277). Sommati, questi sei centri formano un blocco da 2,4 miliardi che supera perfino il capoluogo. La strada sale verso la Valle dell'Irno.

Mercato San Severino (259 milioni) e Baronissi (219) mettono insieme un fortino da quasi mezzo miliardo di euro. I due centri viaggiano al ritmo costante di pendolarismo universitario d'oro, imprese artigiane e industriali, buona agricoltura e famiglie salernitane in cerca di alternative. Nella Piana del Sele, Battipaglia (625 milioni) si conferma la dinamo del territorio che include anche Eboli (432) e Pontecagnano (314). Capaccio-Paestum (243) ha un piede qui e l'altro nel Cilento. Sulla costa meridionale, il duetto tra Agropoli (276 milioni) e Capaccio mostra le diverse anime del turismo e della zona: la centralità residenziale e i servizi commerciali, insieme a patrimoni archeologici e agroalimentari unici nel loro genere.

L'OMBRA

In fondo alla classifica si consuma un'illusione statistica. Santomenna (3,9), Valle dell'Angelo (30,2) e Serramezzana (3,1) sembrano territori molto poveri. Non è esattamente così. Dividendo la loro ricchezza per i contribuenti reali, il reddito medio si attesta tra i 13.000 euro (la metà di Salerno) e i 16.000 euro annui (una cifra non lontana da Agropoli). I dati adombrano piuttosto una desertificazione demografica e un tessuto di poche professioni ricche. In questi comuni l'economia è specchiata, perché ampiamente tracciata: la ricchezza è composta largamente da buste paga e cedolini della previdenza sociale. Il vero problema è l'assenza di ricambio generazionale. Quando la base di introiti scemerà, la massa imponibile fiscale tenderà allo zero. Da qui si vedono bene le tinte del paesaggio salernitano. Le pianure e le coste che macinano cassa e consumano fretta, le pietre dei borghi interni, dove l'economia ha il passo lento e il silenzio di un futuro che si trasferisce altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA